

LA VOCE ONERNONESE

Edito dalla PRO ONERNONE
Casella Postale 6601 Locarno
Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 2 31 31 / 32

Bimestrale N. 2
Anno 2 Aprile 1973

Abbonamento annuo Fr. 10
Sostenitore Fr. 20
Conto corrente post. 65 - 2381

Il nostro bimestrale continua con molta modestia ma altrettanta decisione il proprio cammino.

Sin dall'inizio ha avuto alcuni scopi da perseguire: segnalare, avanzare all'opinione pubblica ticinese i grossi problemi ancora insoluti della Valle e contribuire a formare una nuova mentalità in Onsernone, meno chiusa, più disponibile ed avviare un discorso a livello vallerano.

Noi siamo ancora convinti, come un anno fa, che occorre avviare un discorso unitario valido per tutta l'Onsernone poichè oggi non è più possibile parlare di ogni singolo Comune individualmente con gli inevitabili antagonismi e campanilismi; oggi la sopravvivenza dell'Onsernone è strettamente legata alla possibilità di svolgere, nell'ambito della regione, un discorso attivo e costruttivo. Per questo motivo noi abbiamo sempre sostenuto e sempre appoggeremo quegli organismi — Consorzio dei Comuni, Pro Onsernone, Patriziato — che possono almeno teoricamente, formare una coscienza vallerana e sempre bandiremo quella tendenza, da noi tanto diffusa, tesa a sottolineare spesso più i lati negativi di un'iniziativa che non i possibili risvolti positivi.

Nelle intenzioni dei promotori e dei realizzatori, la Voce Onsernone doveva e poteva essere la coscienza e la voce nuova di una valle, martoriata sì ma non complessata.

Fino a che punto noi riusciremo nei nostri intendimenti sarà il nostro lettore a decretarlo.

Quando avremo raggiunto il nostro scopo allora si porrà il problema di continuare: tuttavia, saremo ben lieti quel giorno di poter chiudere i battenti! Se, invece, ci accorgeremo che il nostro discorso, malgrado tutto, è simile alla biblica «...voce del Battista che grida nel deserto...» allora potremo comunque dire di avere fatto il nostro possibile per salvare una valle alla quale tutti dobbiamo molto.

Per il momento, ci piace segnalare che un nostro pezzo, apparso nell'ultimo numero, è stato ripreso dal «Giornale del Popolo» e dal «Popolo e Libertà» e che «Il Lavoro» ci ha dedicato un lusinghiero commento. La Radio della Svizzera italiana, inoltre, in una sua trasmissione consacrata alle pubblicazioni locali ha dedicato ampio spazio al nostro bimestrale con la collaborazione del nostro redattore-capo.

Non possiamo concludere questo nostro colloquio con i lettori senza segnalare un avvenimento di notevole importanza per la valle: il settantesimo anniversario della società Pro Onsernone. In altra parte del giornale, qualcuno dirà più diffusamente dell'avvenimento. A noi piace qui ricordare quella schiera di fondatori che settant'anni fa credettero, con spirito pionieristico, alla possibilità di operare in comune per la valle. A loro va, in questo anniversario, il nostro affettuoso e riconoscente pensiero per averci additato una via lunga sulla quale si sarebbe dovuto, forse con maggiore insistenza e perseveranza, operare.

LA REDAZIONE

Il consorzio dei comuni

Rileggendo la prima annata di «Voce Onsernone» ci siamo accorti di avere dedicato poco spazio al Consorzio dei Comuni, istituzione che, invece dovrebbe essere seguita con particolare simpatia poichè persegue la soluzione, a livello vallerano, dei problemi onsernonesi nella linea di pensiero e d'azione che noi caldegiamo.

L'Assemblea del Consiglio dei Comuni tenutasi a Russo il 17 febbraio 1973 ci offre lo spunto per ritornare in argomento non senza, tuttavia, auspicare dai dirigenti del Consorzio stesso una migliore costante ed ampia collaborazione.

Cos'è un consorzio di Comuni? Giuridicamente, trattasi in genere di un ente pubblico supracomunale avente per scopo la soluzione di un determinato problema di interesse pubblico di competenza comunale.

In parole povere; due o più comuni debbono realizzare una certa opera, poniamo un acquedotto. Anzichè realizzarla ciascuno singolarmente, essi decidono di unirsi creando un nuovo ente, il Consorzio, al quale delegano la loro potestà di realizzare l'opera, di risolvere, per tutti, quel determinato problema.

Ognuno vede che un Consorzio, siccome ente supracomunale, può costituire un primo passo verso la fusione di Comuni.

Il Consorzio dei Comuni della Onsernone venne creato per promuovere, a livello di valle, lo studio e la soluzione di problemi di carattere generale interessanti tutta la Valle, la cui soluzione, tuttavia, rimane riservata, in definitiva, ai singoli Comuni. Più che di «Consorzio» occorre dunque parlare di «Associazione».

La precisazione, pur doverosa, è tuttavia influente ai fini di un giudizio sull'istituzione, promossa e costituita nel 1969 e avviata verso interessanti prospettive pur tra mille comprensibili difficoltà.

Noi riteniamo che l'associazione dei Comuni d'Onsernone sia destinata ad acquistare notevole importanza non soltanto per avviare lo studio di temi generali interessanti l'Onsernone in una visione unitaria e globale, ma altresì poichè si porrà quale unico qualificato interlocutore con l'Autorità federale e cantonale quando si tratteranno temi d'interesse politico essenziale quali l'aiuto alle regioni di montagna, la pianificazione del territorio, la tutela dell'ambiente, ecc.

Orbene, in questo contesto, il fatto che dell'Associazione facciano parte soltanto 8 Comuni sui nove che compongono la Onsernone rappresenta indubbiamente un'anomalia importante. Noi non conosciamo i motivi alla base dell'assenza di Gresso; vogliamo presumere che, qualche anno fa, siamo stati seri ed essenziali.

Tuttavia, siamo convinti che a Gresso oggi l'Autorità comunale sia convinta dell'impossibilità di risolvere, individualmente, determinati problemi e, di riflesso, delle necessità di contribuire ad uno studio comune degli stessi.

D'altro canto l'Associazione deve essere al pari convinta della necessità ed utilità di avere Gresso quale membro attivo, motivo per cui l'assemblea di Russo ha deciso di riproporre all'Assemblea comunale ed al Municipio di Gresso il tema della partecipazione all'Associazione.

D'altro canto, un secondo aspetto, finanziario, è emerso dalla riunione di Russo. Finora, praticamente, l'Associazione è vissuta su bilanci annui irrisori per non dire ridicoli.

Basti dire che la quota a carico dei singoli comuni si aggirava, quest'anno, sui 40 franchi...

E' chiaro che un'associazione se vuole operare deve poter disporre di mezzi economici perlomeno sufficienti. E' la condizione fondamentale questa per poter avviare studi e ricerche di un certo impegno così da conferire, alla fin fine, credibilità all'ente.

Benvenga, dunque, la quota di mille franchi decisa dai rappresentanti dei singoli comuni nella speranza che essa sia anche ratificata dalle singole assemblee e dai rispettivi Municipi.

L'Assemblea di Russo ha poi preso atto delle opere di risanamento stradale attuate lo scorso anno. Occorre riconoscere che molto si è fatto da parte del Cantone ma moltissi-

mo rimane da fare anche se, pare, che quest'anno influiranno le restrizioni anticongiunturali decise dalla Confederazione.

Da qualche parte, si auspica poi una maggior precisione e rispetto della procedura da parte dell'Autorità cantonale nella fase precedente l'inizio dei lavori.

L'Assemblea ha poi preso atto dei decreti urgenti sulla pianificazione del territorio. I cosiddetti «piani verdi» sono depositati dall'inizio di marzo presso le cancellerie comunali.

Trattasi invero di un notevole e fondamentale tema sul quale ci ripromettiamo di tornare in altra sede.

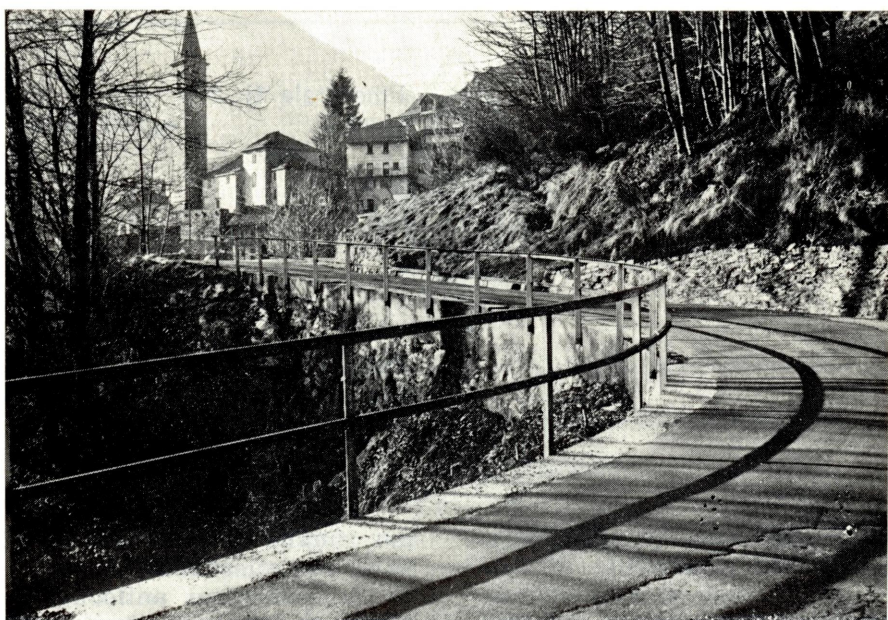
Non vogliamo concludere questa sommaria relazione senza formulare al Consorzio l'augurio sincero di proficua e feconda attività nell'interesse della Valle.

Buon compleanno a «Una Voce»

riproduzione parziale di un
commento di
Giancarlo M. Fontana apparso
sul settimanale «Il Lavoro»

Con trepidazione ne avevano seguiti i primi passi, per loro — che ne sono i responsabili — quella pubblicazione bimestrale è come un figlio. E le insidie non mancavano e più che possibile la caduta ché ai primi tentativi ogni creatura è malferma sulle gambe. Eppure eccoli qua, i responsabili de LA VOCE ONERNONESE, a festeggiare il primo anno d'esistenza del loro «giornale». Ma dei redattori e ammiratori, proprio come di buoni genitori che non desiderano mettersi in vista appoggiandosi sulle fortune del figlio, cerchi invano i nomi sul numero uno della seconda annata. Anche noi qui non ne facciamo i nomi, ma crediamo di dimostrare loro nel modo migliore la nostra simpatia, chinandoci con attenzione sulla loro creatura e segnandola a tutti gli Onsernonesi che raggiungiamo con questo nostro scritto: se non la conoscono ancora abbiano a chiedere un saggio de «La Voce Onsernone» scrivendo alla Pro Onsernone, Casella Postale, 6601 Locarno; per abbonarsi devono invece versare Fr. 10.— sul conto corrente postale 65 - 2381

«La Voce Onsernone», Russo.



RUSSO. La strada qui è larga 3,40 metri.

La strada: ... Quando???

La strada d'Onsernone, costruita cent'anni fa a spese del Patriziato e con un sussidio statale del 30%, conserva per la maggior parte oggi lo stesso tracciato e le stesse dimensioni di allora....

La strada oggi non è più solo una semplice rivendicazione, ma, se è ancor vero che l'Onsernone fa parte del Canton Ticino, dev'essere una normale azione governativa di giustizia politica ovvia e urgente.

Recentemente (vedi «La Voce Onsernonese» no. 6/72) il Consiglio di Stato indica, quale aiuto incontestabile all'Onsernone, «il miglioramento delle vie d'accesso e la valorizzazione turistica».

Riteniamo che, in questo caso, il Governo cantonale abbia visto giusto e si può quindi convenire che la strada dell'Onsernone dev'essere sistemata per non precludere queste due, forse uniche, ancora di salvezza: **il movimento pendolare giornaliero e il turismo.**

(Del turismo onsernonese, anche se argomento strettamente collegato alla questione stradale, qualcuno più competente potrebbe forse parlarne in una prossima tornata. Per il momento ci si può solo riferire allo studio del Dott. Pier Gianni Brogginì sulle possibilità di sviluppo del turismo nella zona montana del Cantone Ticino, pubblicato in sunto su questo Bimestrale.)

In Onsernone il movimento pendolare giornaliero era, alla fine del 1970, di 165 persone su 413 esercenti una professione. Ma quanto tempo resisteranno questi 165 lavoratori all'ubriacante quotidiano viaggio su una strada stretta, insidiosa, tutta curve e controcurve? E fra qualche anno saranno forse pendolari anche una ventina di scolari che dovranno recarsi giornalmente al nuovo centro della scuola media, probabilmente quello di Losone.

L'auto postale Locarno-Bignasco impiega 45 minuti per un percorso di 28 km. Chi vuole, o chi deve, recarsi a Spruga, deve spendere per sola andata un'ora e tre quarti, **ossia un tempo doppio per percorso di altrettanti 28 km.** Volendo prendere la Verzasca, come esempio e con lo stesso chilometraggio, con un'ora d'auto postale da Sonogno si è in città.

Per gli abitanti di tutte le nostre valli, ma per gli onsernonesi in particolare, **la mobilità** è una caratteristica di una sempre più importante percentuale

della popolazione attiva: essa va però favorita e incrementata perché dalla stabilità demografica che ne consegue dipende la sopravvivenza vera e propria della Valle.

I deputati del nostro Gran Consiglio, il 29. 5. 1972, hanno stanziato crediti per 40 milioni di opere stradali cantonali, dei quali 4,6 milioni in Valmaggia, 2,4 milioni per le Centovalli, 1,5 milioni in Val Blenio, 1,4 milioni in Verzasca e zero virgola zero milioni per l'Onsernone. Su questo Bimestrale abbiamo già visto come lo spopolamento dell'Onsernone, da fenomeno cronico e comune a tutte le regioni di montagna, sta assumendo un aspetto tragico poiché è più veloce dei provvedimenti previsti e non previsti e dunque, molto probabilmente, irreversibile.

Abbiamo anche visto, prendendo ad esempio un'altra valle del Locarnese a fondo cieco, la Valmaggia, come in tale valle lo spopolamento secolare si sia arrestato, anzi, assistiamo oggi perfino al fenomeno inverso, ossia all'immigrazione, verso la bassa valle, di popolazione proveniente dal Locarnese.

Può darsi che all'arresto della emigrazione contribuiscano anche le pigioni richieste per gli appartamenti nell'agglomerato di Locarno.

Ma, senza tema di straparlare, si può affermare che uno dei meriti principali della rivitalizzazione della Valmaggia sia da imputare **al rinnovamento completo della strada** Locarno-Bignasco. Infatti, nel 1970, il movimento pendolare giornaliero in tale valle indicava un totale di 731 persone (il 35% della popolazione attiva) che si spostavano, con automezzi pubblici o privati, fuori del comune di domicilio per motivi di lavoro: si può quindi dire che le emigrazioni giornaliere abbiano arginato l'esodo definitivo della popolazione attiva e siano perciò un fattore non indifferente di stabilizzazione demografica.

Il Governo cantonale, a proposito della strada d'Onsernone, ha in testa di prevedere, se non erriamo, un programma decennale con lotti annui di migliorie. Cosa significa? Fra dieci anni, dato un tasso di spopolamento così progressivamente vertiginoso e micidiale, non vorrà forse dire chiudere la stalla ormai vuota?

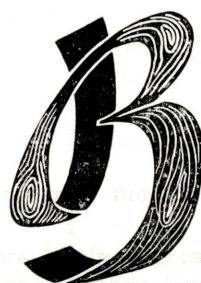
aldo bornia



Pollini Libero

INDUSTRIA GRANITI

6648 MINUSIO



Belotti Gino Cavigliano

Letti - Materassi Vetri - Rolladen
Mobili e serramenti - Arredamenti interni
Mobili da giardino

Cavigliano Tel. 093 / 6 53 58

Edoardo Cavalli Verscio

Impianti e apparecchi elettrici

Telefono 093 65210

Società svizzera di Assicurazioni generali sulla vita dell'uomo a Zurigo

Rentenanstalt

Società mutua Fondata nel 1857

La più vecchia e la più importante società svizzera di assicurazioni sulla vita

Assicurazioni individuali e collettive
Rendite vitalizie, d'invalidità e di malattia
Diarie in caso di ospedalizzazione
Malattia individuale

LUIGI DERIGHETTI Agente 6572 QUARTINO Tel. 61 21 15
6611 LOCO Tel. 9 04 64

Fornitura e posa
pavimenti di ogni genere
moquette - lamature

Consulenza

Lucchini Piergiacomo

BERZONA
Tel. 093 9 04 48

70^o di fondazione della Pro Onsernone

La Pro Onsernone, fondata nel 1903, festeggia a LOCO, semplicemente, ma degnamente il suo 70.mo anno di esistenza per ricordare coloro che si unirono per vivificare le più svariate iniziative e per sorreggere tutti gli sforzi tendenti ad elevare i vincoli dell'amicizia e della solidarietà.

Il nostro archivista, Mordasini Lino Elio, elenca, nel rapporto sociale, gli avvenimenti più salienti, desunti da una consultazione generale dei rapporti annuali, mentre il segretario Poncioni ricorda le realizzazioni dell'ultimo decennio in base ai verbali del Consiglio Direttivo. A loro il nostro più vivo ringraziamento per la collaborazione data in occasione del giubileo della nostra amata Società.

Riteniamo giusto che la Società la quale durerà, ne siamo certi, fino a quando esisterà la nostra Valle, è giusto, ripetiamo, festeggi semplicemente il 70.mo di vita.

E' giusto ricordare, con gaudio e fierezza, il glorioso passato per ritemprare le nostre forze e per marciare con rinnovata lena verso un migliore avvenire. Nei verbali si legge: «E' oggi, 6 gennaio 1903, convocata in Russo, nel salone dell'Albergo Centrale, la prima assemblea ordinaria della «Società Pro Onsernone» per le seguenti trattande:

1. Discussione ed approvazione dello Statuto
2. Nomina del Consiglio Direttivo
3. Nomina dell'Ufficio di Controllo

Presiede l'avv. Evaristo Garbani-Nerini, il quale chiama a fungere da segretario il signor Buzzini Eliseo e da scrutatori i signori: Candolfi Emilio e Buzzini Basilio. Sono presenti 61 Onsernonesi. Si apre la discussione sul progetto di Statuto allestito dal Comitato provvisorio. Un solo intervento del signor Rima Enrico all'art. 9 affinché il diritto di voto sia limitato ad uno per socio, escluso il voto plurimo. Si procede alla votazione e la proposta del Comitato viene adottata all'unanimità, meno due voti. Tutti gli altri articoli vengono accettati senza discussione.

L'Assemblea all'unanimità vota quindi il complesso dello statuto il quale entra immediatamente in vigore. Si procede in seguito alla votazione per la nomina del Consiglio Direttivo e dell'Ufficio di Controllo.

Il primo Consiglio Direttivo è così formato: Avv. Evaristo Garbani Nerini, Avv. Giovanni Bezzola, Dr. Vitt. Spigaglia, Nottaris Angelo, Gamboni P. Giacomo, Carazzetti Emanuele, Tarabori Giovanni, Poncioni Giacomo, Buzzini Basilio, Speciali Pietro, Mordasini Quirino, Regolati prof. Natale, Nizzola Pietro, Chiesa Remigio, Mella prof. Pietro.

Nell'Ufficio di Controllo entrano: Gamboni Dr. Arturo, Regolati prof. Lindoro, Bedolla Plinio, Terribilini Giuseppe, maestro, Nottaris Achille, maestro. La seduta è quindi dichiarata chiusa.

Gli scopi dell'Associazione sono precisati nell'art. 1 dello Statuto 6 gennaio 1903 e precisamente: «Sotto il titolo "Pro Onsernone" viene istituita una società avente per iscopo di studiare, promuovere, incoraggiare tutto quanto può concorrere al benessere ed al progresso della Valle Onsernone nei vari rami della sua attività sia sul terreno della pubblica educazione che su quello della pastorizia, dell'agricoltura, dell'industria, ecc., come pure per ottenere tutti quei miglioramenti e quelle innovazioni che possono concorrere a far conoscere ed apprezzare il paese, ad avviarlo ad essere un gradito soggiorno di forastieri durante la stagione estiva.»

L'articolo 1 è poi stato modificato insieme con altri, il 22 aprile 1964 e così recita: «E' istituita con la designazione "Pro Onsernone" una Società avente per scopo di studiare, promuovere e incoraggiare tutto quanto può contribuire al benessere materiale e morale e al progresso della Valle Onsernone nei vari rami della sua vita e attività. Essa ha la sua sede in Russo.»

Alla distanza di 70 anni dalla fondazione, possiamo affermare che l'opera sociale è stata costantemente rivolta agli scopi prefissi. Naturalmente non tutte le iniziative hanno dato i risultati che si attendevano: molte furono le delusioni che però furono sempre combattute con coraggio e con intelligenza. Lo sviluppo tecnologico ha cambiato anche i bisogni della nostra Valle, per cui oggi, più che mai, abbiamo bisogno di fede e di entusiasmo per guidare la società verso nuove conquiste. Occorre l'unione sincera di tutte le forze vive della Valle, occorre, ripetiamo, in questi momenti di spopolamento dei nostri paesi, unirsi, operare concordemente per migliorare le istituzioni vallerane per il comune benessere.

L'evoluzione delle generazioni procede per tappe: un ascendente faticoso, un avanzare con entusiasmo: una sosta di soddisfazione: un discendere precipitoso: un lottare continuo, un riprendere la fatica con rinnovata lena e propositi sani. Ed ora dobbiamo un pensiero ai nostri Morti, a tutti coloro che sono scomparsi durante i 70 anni di esistenza della nostra Società. Uomini d'ogni ceto ed ordine sociale, operai, impiegati, professionisti, commercianti e industriali, si sono affratellati nel lontano 1903 per formare la nostra bella Famiglia.

Ricordando con ossequio i fondatori, i presidenti e tutti i soci che ci precedettero auguriamo

che la Società abbia sempre a prosperare, gridando Viva l'Onsernone e riaffermando la nostra fede nell'ideale vallerano, che è creazione continua e vittoria dello spirito, e possa rivivere e durare nei nostri figli e nipoti, così come ferve e risplende nei nostri cuori.

A. L.

Le tasse di soggiorno

Molti onsernonesi residenti nella Svizzera interna avranno avuto la sgradita sorpresa di vedersi chiamati a corrispondere una tassa di soggiorno per le loro vacanze in valle.

Il nostro giornale ha già espresso ampie riserve su tale fatto che obbliga al pagamento di una tassa anche coloro che trascorrono le loro vacanze estive riattando le case paterne dei rispettivi villaggi che hanno dovuto lasciare non certo per volontà propria ma, piuttosto per una situazione economica tragica della quale furono certamente i meno responsabili.

L'argomento merita certamente un approfondito esame che ci ripromettiamo di compiere in uno dei prossimi numeri quando esamineremo il contenuto e la portata della nuova legge cantonale sul turismo, entrata in vigore con il 1. gennaio 1972. Per il momento ci limitiamo ad osservare che i malumori di molti ticinesi residenti fuori cantone hanno trovato portavoce in campo cantonale. Infatti, l'on. Massimo Pini, deputato al Gran Consiglio, ha interpellato a due riprese il Consiglio di Stato per sapere se non sia opportuna una modifica della legge anzidetta.

Per quel che concerne l'Onsernone poi, il Comitato della Società Amici di Comolengo ha inviato all'on. Arturo Lafranchi capo del dipartimento della Economia pubblica una lettera che riproduciamo integralmente sicuri di fare cosa grata ai nostri lettori:

Onorevole signor Consigliere Direttore,

da tempo, insistentemente, i nostri soci, e in particolare i nostri emigrati oltre San Gottardo, ci chiedono di intervenire presso di Lei e il Consiglio di Stato perchè vengano rivedute le disposizioni della legge sul turismo che prevedono la esazione di tasse di soggiorno anche per i proprietari di case d'abitazione domiciliati fuori del Cantone.

Non possiamo, onorevole sig. Consigliere, non riconoscere piena giustificazione a questa richiesta, avanzata da ticinesi, da concittadini, che solo la miseria e, in parte, purtroppo (alcune ricerche attualmente in corso penso lo dimostreranno) anche l'insipienza o l'insensibilità dei governanti, hanno cacciato in tempi passati lontano dal loro paese. Con la nostalgia dell'esule, la maggior parte di loro hanno, durante anni, coltivato la speranza di un ritorno nella loro terra, sacrificato ogni giorno delle loro brevi vacanze, investendo risparmi e fatiche per mantenere abitabili e poter aprire almeno per qualche settimana le case paterne, o riatato, con sacrifici ancora mag-

giori, per lo stesso scopo, vecchie cascine o baracche cadenti, mentre non lontano da loro un'insana sete di guadagno alimentava quella sfrenata speculazione che doveva addirittura mutare il volto del Ticino. E ora, proprio coloro nei quali l'attaccamento alla terra natale non è mai venuto meno, si ritrovano puniti dalle autorità del loro paese (certamente non abbandonato per libera scelta) e costretti a pagare per abitare, coi loro figli, qualche giorno all'anno, in quelle case che, con tante fatiche, sono riusciti a sottrarre alla rovina o alla speculazione.

Nè vale obiettare che si tratta di tasse minime, che tutti potrebbero corrispondere senza privazioni. I nostri emigranti hanno sempre generosamente e spontaneamente risposto a ogni invito a contribuire alla realizzazione di opere di pubblico interesse o di devozione nei loro paesi d'origine e così, ne siamo certi, sarà certamente anche in avvenire. Ma rifiutano un'imposizione che sentono come un iniquo balzello, proprio poichè rinnova in loro il senso dell'ingiustizia patita una prima volta al momento della partenza dal loro villaggio.

Ci consenta, onorevole signor Consigliere, di dirLe che anche a noi riesce difficile capire come l'autorità abbia potuto non avvertire la gravità dell'ingiustizia che nei confronti di questi emigranti veniva consumata.

Sappiamo che avvicinandosi la ricorrenza del 175esimo della entrata del Ticino nella Confederazione già si sta pensando a degnamente ricordare l'avvenimento con festeggiamenti ed opere durature. Ci permettiamo di suggerirLe, onorevole signor Consigliere, che, ancora quest'anno, come primo atto che apra la celebrazione della ricorrenza, il Consiglio di Stato, per Sua iniziativa, accogliendo anche l'invito rivoltoLe in Gran Consiglio dall'on. Pini, renda giustizia a quei cittadini che, lontani non per volontà loro dal Ticino, gli hanno conservato affetto e devozione filiale, attaccamento senza calcolo nè riserve.

Ci piace confortarci col pensiero che un Consigliere di Stato originario di una valle che, come la nostra, ha conosciuto le lacerazioni dell'emigrazione, non possa non accogliere benevolmente questo appello.

La preghiamo di scusare la libertà che ci siamo presi e di gradire i nostri rispettosi saluti.»

Invito a collaborare

Il nostro bimestrale vive non soltanto grazie agli abbonamenti ed alle inserzioni ma, altresì, mediante la collaborazione di ognuno alla confezione di ogni singolo numero.

Vogliamo ancora richiamare tutti per una più efficace collaborazione.

Chiunque abbia scritti, notizie, argomenti che desidera vedere trattati è invitato a rivolgersi direttamente alla Tipografia Poncioni, oppure al redattore Piergiorgio Mordasini, via Geretta Giubiasco.



Un paesino da nulla

Da l'INFORMATORE
(settimanale di Mendrisio e Dintorni)
del 19 gennaio 1973

Si dice talvolta che per veder meglio si devono... chiudere gli occhi! naturalmente per veder meglio dentro noi stessi, dentro l'anima, dove riposti in dolcissima pace, nella visione più cara, stanno i ricordi più vivi. Orbene, portiamoci sui crinali delle belle montagne a rivivere con la gioia dello spirito, le escursioni d'un tempo lontano. E tra i moltissimi e svariati itinerari vogliamo di proposito sceglierne uno solo, quello che ci ricondurrà nella memoria a scoprire una piccola grande cosa: un paesino da «nulla» sulla erta d'un monte selvaggio, solo e orgoglioso nella luce sconfinata della sua immensa solitudine eloquente.

Vi si giunge dai monti della bassa Valle, dopo lunghi chilometri, beatamente affondando i piedi nel soffice sottobosco, dove la più svariata e profumata flora alpina ti rende lieve la fatica, ti riempie i polmoni di inebrianti aromi e t'invita a cantare!

E quando si è in allegra comitiva il canto corale diventa gioia, energia, entusiasmo. Sono vecchie canzoni popolari che sgorgano spontanee dalle gole canore; e così piene di fresca melodia prorompono in scorrevoli ed ampie tonalità musicali.

Il sole accenna al tramonto quando, usciti dai boschi di faggi querce e larici, ti si affaccia allo sguardo lo sfondo della Valle di Vergeletto, nell'ampio giro delle sue gioaie di monti sfolgoranti nell'ultima luce secolare.

Sotto ai nostri piedi, stanno prati e dossi verdi seminati di cascine; ma di fronte, in alto, sopra una radura, dove spicca la rude sporgenza dei tornanti polverosi di una ardita e angusta carrozzabile, ecco adagiato tra il verde, il miracolo di un pugnello di case: un minuscolo paese da nulla: Gresso. E stai estasiato ad ammirarlo, avvolto in una leggera nebbiolina di fumo evanescente, sfuggito dai comignoli nell'imminenza della parca cena, intanto che nel cielo si accendono le prime stelle.

E' un paesino «da nulla» Gresso, così solo, così fuori dal mondo, con le sue casine strette l'una all'altra, divise appena da sassose anguste viuzze, vigilate dalla chiesuola con la sola cam-

panellina sull'esile torretta; con al centro una casa che, unica, vanta il pregio di riunire in sé posta, osteria, prestino e il negozietto «d'ogni genere»: è la casa del signor Gentile.

Orbene, mirando quel paesino, qualcosa ti avvince, che non è soltanto la sua sicurezza di esser solo e di bastare a sé stesso sull'erta d'un monte; esso è una limpida immagine della più schietta comunità e della tacita fratellanza che riunisce dentro un pugnello di case, individui e famiglie.

Allora non puoi far a meno di ricordare il pensiero poetico del «Rio Bo» di Palazzeschi:

«Microscopico paese da nulla,
però c'è sempre di sopra una stella,
una stella innamorata.
Chi sa se nemmeno ce l'ha
una grande città!».

Anche il medico di condotta amava soffermarsi al sommo dei tornanti di Gresso, nella tarda ora del tramonto, per contemplare lo scintillio delle stelle palpitanti in quella stupenda conca di cielo.

Forse come in nessun'altra parte della Valle, il firmamento nella zona di Gresso sa mostrare tanta arcana dovizia! Era lui stesso, il medico ad asserirlo, e voleva che i figliuoli lo sapessero. Perciò c'era la fermata d'obbligo in quella specola naturale: egli puntava il suo bastone ferrato verso il cielo e rendeva attenti i figliuoli, si estasiava in quel grande silenzio palpitante di vita stellare.

A ponente la dolcissima e vivida luce di Venere sopra Vergeletto, tutto a nord il gran carro dell'Orsa maggiore, poco discosto l'Orsa minore con la Stella polare dritta e vigilante sopra Gresso; verso meridione in certi periodi estivi la luce arancione del pianeta Marte, quasi piccolo bracere ardente.

E dentro la lunga misteriosa Via Lattea i figliuoli si divertivano un mondo a creare nomi fantasiosi di gruppi stellari; c'era «la carta geografica», una «gabbia con uccellini saltellanti», una «corona di re» un «rosario d'oro», uno «scrigno aperto sfolgorante di diamanti».

E il padre compiaciuto non spiegava più; lasciava che la fantasia sbrigliata dei suoi monelli corresse tra terra e cielo rendendo leggero e più veloce il piede lungo la sassosa discesa dei tornanti.

E ci fu chi seppe vedere e apprezzare quel selvaggio angolo di monte.

Vennero dal nord, dal lontano e gelido mare dei Paesi Bassi, già negli anni antecedenti la prima guerra mondiale.

Non si sa ne come, ne perchè. Vennero con tutta la loro tenacia, il loro sereno realismo, sostarono ai piedi dei tornanti di Gresso e scelsero un simpatico pianoro riparato dai venti, attorniato da pinete, rallegrato da limpida scorrevole acqua canora, con il sole smagliante di giorno e le stelle sfolgoranti nelle notti senza luna.

E fecero sorgere una solida comoda costruzione, capace di accogliere diverse famiglie: e la chiamarono «Villa degli olandesi».

Per tutti e sempre fu solo la «Villa degli olandesi», e a tutti sembrò un miracolo di generosa benevolenza verso la Valle. La diligenza dapprima, le auto postali poi, che ai piedi della costruzione avevano fissato una nuova fermata, offrivano ai passeggeri lo spettacolo di una gentile visione.

La mole ardita, lo stile nordico, le facciate irregolari con le molte finestruole ornate di pizzo; le graziose scalette del piano terra; e davanti alla facciata principale un minuscolo leggiadro parco di betulle, quasi fosse l'ondeggiar delle vele sul loro pallido mare. Il tutto destava la curiosità di avvicinare quegli strani robusti abitatori e — perchè no — di stringer amicizia con i loro bambini dagli occhi color del mare, dai capelli biondissimi e con quelle curiose calzature a punta come microscopiche barchette.

La permanenza degli olandesi in Valle si prolungava oltre la stagione estiva; non di rado succedeva che avessero bisogno del medico di condotta. E lui vi andava premuroso come sempre, fiero di prestar la sua opera a fratelli di altra stirpe, conoscere da presso la loro correttezza per un logico scambio di simpatie.

Anche per i figliuoli del medico era grande festa sostare nel parco dei bambini olandesi a «conversare» tra squillanti risatine. Le loro parlate erano tanto diverse; eppure subito nasceva e vi si stabiliva la più naturale intesa.

Molto spesso succede così tra bimbi di idiomi e costumi diversissimi.

Che ne sappiamo noi adulti? Forse è nient'altro che la trasparenza delle loro anime infantili, a giuocare il simpatico sortilegio.

Un giorno che il medico si era attardato più del solito dentro la villa, i piccoli olandesi si diedero un gran da fare a portar fuori sul prato scatole e scatolone colme di giuocattoli da mostrare ai nuovi amici. C'erano bambole con le treccie dorate, barchette a vela e navi di una certa importanza; giuochi di costruzione con l'immanicabile mulino a vento; tutta la serie degli animali domestici in legno; e curiosi giardinetti con finti giacinti e tulipani, ritti nel verde come spilli dentro un cuscinetto.

La conversazione si animò; le frasi più strane si incrociavano con esclamazioni di gioia, in perfetta letizia.

Ad un tratto spiccò il nome di Haarlem e di Giovannino, il piccolo eroe che aveva chiuso con il suo ditino intirizzito dal

freddo un buco nella diga, dietro cui il terribile mare sarebbe passato a sommergere la città. (Proprio così raccontava la stupenda novella del libro di lettura). E quando i figliuoli del medico in un euforico entusiasmo ripeterono la voce cattiva del mare che sussurrava: «glu, glu: passerò, passerò glu, glu: annegherai, annegherai...»

si elevò nell'aria al di sopra delle betulle un coro di voci e l'incrociarsi di due nomi:

«Evviva Giannino di Haarlem». Oggi ancora a distanza di decenni tornano gli olandesi alla loro villa. Sono le generazioni nuove della nostra nuovissima epoca.

Tornano sorvolando l'Europa con gli aviogetti; discorrono di imprese spaziali, di elettronica, di scienza nucleare; enumerano i grossi problemi sociali e religiosi dell'era presente; esaltano i nomi dei loro eroi sportivi. Sono uomini forti e studiosi come i loro antenati che hanno dominato il mare con gigantesche dighe, per cui si dice:

«Dio ha creato il Mondo
e gli olandesi l'Olanda!»

Sono studiosi e colti, sempre alla ricerca di problemi da risolvere; e sono anche uomini ricchi; eppure tornano ancora ai piedi dei poveri tornanti di Gresso — il paesino da nulla — con la semplicità nel cuore di chi è sicuro di ritrovare la serenità nel suggestivo scenario di una natura intatta, non deturpata dalla tecnica. Convinti di cercare la risposta ai misteri dell'Infinito, nel silenzio di una notte stellata, al di là di quello splendido Firmamento.

COMOLOGNO

Per iniziativa della ditta MOR-DASINI di Berna e sotto gli auspici della casa editrice Haupt di quella città è appena uscito un volume di un centinaio di pagine dedicato a Comologno. Dopo un'introduzione curata da Piero Bianconi seguono una settantina di fotografie eseguite dagli allievi del CSIA di Lugano, la scuola diretta da Pietro Salati. L'opera è in vendita al prezzo di fr. 8.— per i membri della Pro Onsernone e fr. 10.— per gli altri interessati.

Le ordinazioni possono avvenire tramite il CCP 65-7682 Amici di Comologno, oppure direttamente presso il segretario comunale di Comologno.

FELICITAZIONI E AUGURI

Il giorno 29 dello scorso mese di gennaio si scambiarono l'anello nuziale il professor Vasco Gamboni, nostro carissimo amico, e la signorina Mariapia Mondada, insegnante di ginnastica nella Scuola Magistrale. Alla simpatica coppia presentiamo, con le più vive felicitazioni, i migliori auguri.

NON DOMICILIATI

All'elenco dei nati nel 1972 da genitori non domiciliati ma originari del Comune sono da aggiungere i nati in dicembre: Gamboni Christian di Franco Neuchâtel

Remonda Sara	di Flavio Cugnasco
Balmelli Marzio	di Virgilio Gravesano



Festeggiato a Berna il 65.mo compleanno del dr. prof. Mordasini

La sua attività scientifica e medica è unanimemente riconosciuta: ha dedicato tutta la sua vita di studioso alla tubercolosi.

E' stato festeggiato nei giorni scorsi a Berna il 65esimo compleanno del dottor professor Ernesto R. Mordasini, ed è giusto che ne giunga l'eco anche nel Ticino e che anche dal nostro Cantone gli si inviino i più calorosi auguri.

Nativo di Spruga (frazione di Comologno) in Valle Onsernone, dopo aver frequentato le scuole nel Ticino, fino alla licenza ginnasiale conseguita a Locarno, si trasferì a Berna con la famiglia, quando il padre decise di diventare da «stagionale», emigrante «stabile».

Dopo aver ottenuto la laurea in medicina con brillantissimi voti, si vide troncata una carriera, iniziata sotto i più favorevoli auspici come assistente del prof. C. Wegelin, e in seguito del prof. Frey, da una grave tubercolosi, contratta in quegli anni come molti altri giovani medici.

Seguirono, allora, i lunghi anni della cura e dell'inattività, con la rinuncia alla specializzazione scelta in un primo momento: la chirurgia. Il dottor Mordasini seppe tuttavia combattere coraggiosamente la sorte avversa e divenire, a Davos, specialista per la tubercolosi, e Chefarzt dei notissimi sanatori Sanitas e Bellavista.

Medico capacicissimo e umanissimo, fu tra i primissimi a rendersi conto della svolta radicale che nella cura della tubercolosi doveva portare la scoperta della streptomicina. Nonostante enormi difficoltà (si era alla fine della seconda guerra mondiale) e con gravi sacrifici personali, egli riuscì a procurarsi all'estero il miracoloso farmaco e fu tra i primi svizzeri che poterono sperimentarlo, nel 1946, e documentare i risultati del nuovo metodo di cura in una importante pubblicazione. La sua attività scientifica e medica si concentrò da quel momento sulla terapia medicamentosa della tubercolosi.

Ormai convinto della fine di un'epoca, nella storia della tubercolosi (quella delle cure nei sanatori), nel 1950 lasciava Davos, per aprire a Berna una pratica, che fu ben presto frequentatissima. Nel 1954 uscì presso l'editore Schwabe, di Basilea, la sua monografia «Tuberculostatika und moderne Tuberkulosebehandlung», che gli doveva procurare grandi riconoscimenti in Patria e al-

l'estero e il titolo di libero docente presso l'università di Berna.

Nel 1966 succedette al dottor Kipfer come Chefarzt de reparto di pneumologia del Tiefenau-spital. Cominciava l'ultima ancora più intensa fase della sua carriera di medico e di docente. Con la sua energia e il suo feu sacré concentrava i suoi sforzi allo sviluppo del suo reparto che veniva ben presto integrato nell'insegnamento universitario e, nel 1969 designato ufficialmente clinica di pneumologia dell'Università di Berna, mentre egli stesso fu nel 1968 promosso professore straordinario. Ebbe perciò la possibilità di seguire ancor più da vicino e anche dalla parte clinico-scientifica quei problemi e quelle malattie che, all'infuori della tubercolosi, da tanti anni gli stavano a cuore, quali la bronchite cronica, l'asma bronchiale, il morbo di Boeck, le collagenosi polmonari e soprattutto il cancro del polmone. Dedicava poi gran parte della sua attività alla formazione dei suoi assistenti e collaboratori. E con la clinica di pneumologia dell'Università di Berna al Tiefenau-spital con sue installazioni, le sue dotazioni radiologiche, di laboratori di batteriologia e di esami funzionali della respirazione, con la collaborazione degli altri reparti ospedalieri di medicina interna (Prof. Riva), di chirurgia (Prof. Eckmann) e di radiologia (Dr. Campana), può essere ritenuto quale uno dei centri d'indagine, di diagnostica e di terapia medica e chirurgica degli organi della respirazione più conosciuti e più moderni del paese.

Nel medesimo tempo il Prof. Mordasini si dedicava intensamente agli aspetti medico-sociali della sua specialità diventando membro del comitato direttivo dell'Associazione Svizzera contro la tubercolosi, membro e presidente della lega cantonale della Tbc e altre malattie croniche, della commissione per il centro di schermografia e profilassi del Cantone di Berna, e dei comitati direttivi delle cliniche di alta montagna di Heiligenschwendi, Bellevue-Montana e Manufacture Leysin e di diverse altre commissioni ed organizzazioni cantonali e svizzere di carattere medico-sociale e profilattico.

Il 65esimo compleanno ha trovato il professor Mordasini nel pieno delle sue forze, e sempre entusiasticamente dedito alla sua missione.

Ha scritto un giornale bernese, dopo averne illustrato la brillante carriera: «... non si potrà fare di lui elogio migliore tuttavia, che dicendo: è rimasto un bravo medico».

I numerosi amici, pazienti e beneficiati del Ticino si associano all'omaggio che gli viene in questi giorni tributato e che torna a vanto anche del suo Cantone d'origine.

Fumata nera per il Giudice di Pace

Quest'anno i cittadini del Cantone erano chiamati a nominare i Giudici di pace per un nuovo periodo decennale. Le elezioni hanno avuto luogo in forma tacita nella maggior parte dei circoli. L'Onsernone, con la Verzasca e Melezza non ha

presentato candidature al primo turno né per il Giudice di pace né per il supplente.

Si è così resa necessaria una seconda convocazione che, purtroppo, ancora una volta non ha dato esito. Le assemblee dei comuni di circolo sono pertanto convocate, a norma di legge, per il 15 aprile 1973 onde procedere all'elezione del giudice di pace e del suo supplente in libera votazione nel senso che ognuno potrà votare per qualsiasi cittadino eleggibile domiciliato nel circolo.

Spiace constatare che, ancora una volta, l'Onsernone è alla ribalta della cronaca cantonale per la carenza di persone eleggibili a cariche pubbliche. A noi sembra, tuttavia, che a parte tale fatto vi sia un preoccupante rilassamento e, diciamo pure, una mancanza di impegno da parte dei partiti politici. Sarebbe infatti ben grave se su 900 abitanti dell'Onsernone non vi fosse nessuno disponibile per una carica che, non dimentichiamolo, rappresenta pur sempre l'ultimo vestigio della giustizia popolare.

Non possiamo quindi che invitare tutti gli onsernonesi a voler esprimere la loro preferenza per cittadini che, da ogni punto di vista, offrano, garanzie sufficienti.

PENSIERINO FEDERALE

E' il principio no. 7, dedicato anche all'Onsernone, emanato dal Gruppo di lavoro federale per la pianificazione del territorio che, fra altro, recita: «In Svizzera esistono territori che vengono abbandonati dalla popolazione, che diventano sempre più poveri, dei territori svantaggiati. Si tratta di quelle regioni che non sono toccate dalle grandi vie di comunicazione, che non hanno preso parte né allo sviluppo industriale né a quello turistico e che oggi sono tagliate fuori. Tutti si rendono conto che in Svizzera non deve formarsi una fossa tra regioni privilegiate e regioni svantaggiate. Perciò il Gruppo di lavoro federale per la pianificazione del territorio ha stabilito nel principio no. 7 che i territori depressi e in particolare quelli colpiti dalla stagnazione e dallo spopolamento devono essere promossi con misure di sviluppo regionale appropriate e conformi all'interesse generale del paese. Una politica di pianificazione territoriale che abbia degli obiettivi ben precisi e inquadrata in una collaborazione intercomunale per stabilire una perequazione finanziaria regionale, può contribuire in modo determinante al risanamento delle valli che si spopolano.» Medula

VERGELETTO

CORSO DI FALEGNAME

Si è svolto a Vergeletto dal 29 gennaio al 17 febbraio il secondo corso di falegnameria organizzato e finanziato dalla Heimatswerk in collaborazione con la direzione dei corsi per adulti del Dipartimento della Pubblica Istruzione. Sette i partecipanti al corso pratico che sotto la direzione del maestro Piero Pinana hanno costruito il banco da falegnameria. Ricordiamo che il prossimo inverno si terrà il terzo e ultimo corso pure della durata di tre settimane. Ci complimentiamo con tutti i parteci-



panti che hanno così dimostrato la loro buona volontà nel seguire regolarmente il corso non poco impegnativo e hanno voluto e saputo apprezzare gli sforzi di coloro che con passione e disinteressatamente lavorano per il bene della nostra Valle.

Auspichiamo vivamente che di corsi per adulti ne vengano organizzati anche negli altri paesi della Valle e che la popolazione partecipi numerosa.

I nostri morti

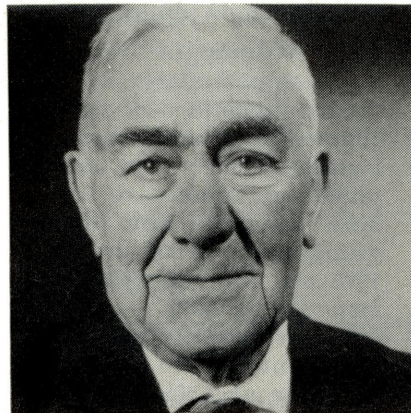
Purtroppo i lutti si susseguono a ritmo impressionante; ci hanno infatti per sempre lasciati in questo inizio d'anno:



Bustini Tullio, Comologno (1926)



Bétrisey Raimond, Russo (1924)



Candolfi Giovanni, Comologno (1894)

Regolatti Virginia, Loco (1909)

Rima Ida, Loco (1896)

Broggini Giuseppe, Auressio (1912)

La Redazione de «La Voce Onsernonese» si associa al lutto che ha colpito queste famiglie, elevando un mesto pensiero alla memoria degli scomparsi.

Il turismo nelle valli

Estratto da uno studio del Dott. Pier Gianni Broggin sulle possibilità di sviluppo del turismo nella zona montana del Canton Ticino.

PREMESSE STATISTICHE

- Il movimento turistico nella zona montana assorbe appena il 3,4% del totale delle presenze registrate nell'intero Cantone: ciò dimostra che il turismo nelle valli è alquanto modesto.
- L'evoluzione del movimento turistico osservata negli ultimi cinque anni rileva un certo aumento dei flussi turistici nella Valmaggia e nel comprensorio delle Centovalli - Pedemonte - Onsernone, mentre la Leventina e la Valle di Blenio denotano una tendenza alla stasi.
- Considerando la distribuzione dei pernottamenti nei diversi tipi di alloggio, si osserva come la preferenza degli ospiti è diretta essenzialmente verso il settore alberghiero in Leventina e Blenio, mentre che nelle regioni Valmaggia - Centovalli - Onsernone i turisti vengono principalmente ospitati negli appartamenti o case private (settore extra-alberghiero).
- L'apporto valutario annuo proveniente dal turismo è stimato per l'insieme della zona montana in 13,2 milioni di franchi di cui il 43% è dovuto alla Leventina, il 28% alle Centovalli - Pedemonte - Onsernone, il 19% alla Valmaggia e l'11% alla Valle di Blenio. Pertanto la spesa media giornaliera procapite risulta di 60 franchi in Leventina e Blenio, di 55 franchi nella regione Centovalli - Pedemonte - Onsernone e di 40 franchi in Valmaggia.

PROSPETTIVE DI SVILUPPO

- Nell'insieme della zona montana è lecito presumere che il movimento turistico totale (alberghiero ed extralberghiero) dovrebbe aumentare del 24% nel periodo 1971-1975. Pertanto sussiste una certa diversità di incremento a seconda delle regioni:
- Nella Valmaggia è ragionevole supporre che il movimento turistico, dopo aver registrato un andamento abbastanza lento fino al 1969, tenda ad aumentare in misura sensibile sino a raggiungere le 75'000 unità nel 1975 ciò che rappresenta — rispetto al 1971 — un incremento relativo del 30%. L'aumento medio annuo corrisponde al 7,5%.
- Il movimento turistico nel comprensorio delle Centovalli - Pedemonte - Onsernone, che rivela una dinamica simile a quella della Valmaggia, mostra un andamento molto favorevole: il numero delle presenze dovrebbe aumentare in media del 6,1% all'anno sino a raggiungere le 78'000 unità (+ 24,4%) nel 1975.
- La Leventina e la Valle di Blenio, in base alla dinamica del passato, non permet-

tono di formulare previsioni altrettanto favorevoli per i prossimi anni. Se infatti non dovessero intervenire particolari elementi di accelerazione, gli incrementi medi annui si aggirerebbero soltanto attorno al 4 o al 5 per cento.

CONDIZIONI DI SVILUPPO

- L'economia dei comuni montani può essere avviata al risanamento solo bloccando l'attuale tendenza all'esodo e allo spopolamento. E' evidente d'altro canto che per raggiungere tale obiettivo prioritario non è pensabile operare sulla scala dei singoli comuni, i cui territori sono estremamente frammentari e le cui risorse sono particolarmente limitate.
- E' necessario invece superare i limiti comunali in una pianificazione comprensoriale (intercomunale), determinata sulla base delle convenienze economiche e di una corretta utilizzazione del territorio. Il potenziamento dei collegamenti delle valli con il resto del Cantone è pure essenziale al raggiungimento dell'integrazione socio-economica delle valli.
- Tale sviluppo (aumento del turismo del 24% nel periodo 1971-1975), senz'altro plausibile dal punto di vista turistico-economico, può essere però irrimediabilmente bloccato da una miope utilizzazione delle risorse disponibili. Inoltre risentimenti critiche incomprensioni illusioni paure e il persistere di interessi di parte, potrebbero far affondare quello che vorrei definire «il diritto delle valli alla realizzazione delle proprie aspirazioni turistiche».

CONDIZIONI POLITICHE

- Il rilancio della pianificazione del territorio tutt'oggi in atto sarà senz'altro utile se l'Autorità saprà svolgere attività propulsiva sul piano programmatico, assumendo però contemporaneamente impegni tali da prefigurare un futuro migliore alle collettività valligiane che da troppi anni non hanno altro riferimento che il passato.
- E' dolorosa la differenza che divide l'economia delle regioni del piano dalle valli e la polemica è pronta ad esplodere ogni volta che si tocca l'argomento della distribuzione degli investimenti e della individuazione dei poli di sviluppo turistico.
- I futuri insediamenti nel settore turistico risulteranno proficui solo se l'Autorità pubblica sarà capace di garantire il godimento del patrimonio comune e inalienabile costituito dall'ambiente naturale. Affinché questo sia reale e non fittizio, occorre che il patrimonio paesaggistico sia conservato nella sua integrità e sottratto decisamente allo sfruttamento esclusivo di pochi privilegiati o di gruppi di speculatori.

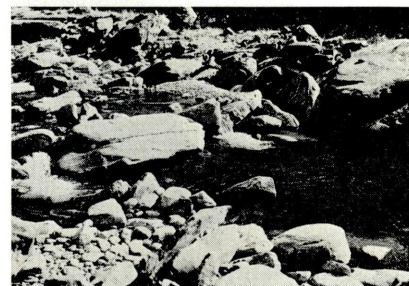
CONCLUSIONE

— Per fortuna questi semplici concetti, che tanto hanno stentato in passato ad essere acquisiti nel nostro paese, vengono riproposti oggi, con la forza dell'evidenza, dall'andamento del turismo in talune regioni, già note per

la bellezza dei luoghi, ora tristemente rinomate per la opera di manomissione compiuta dagli uomini. Si tratta insomma di non ripetere nella zona montana gli errori commessi nelle regioni turistiche tradizionali.

albo

Acqua ed aria problemi più che mai attuali



Un'altra conferma l'abbiamo riproducendo integralmente un ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Verscio, e trasmesso al Lod. Consiglio di Stato, a cui la Redazione della «Voce Onseronese» si associa, augurandosi che venga dato seguito all'invito, con una chiara e decisa presa di posizione a livello cantonale.

COMUNE DI VERSCIO
CONSIGLIO COMUNALE

6653 Verscio, 4 aprile 1973

Al Lodevole
CONSIGLIO DI STATO
della Repubblica del Cantone Ticino
6501 BELLINZONA

Oggetto: Ordine del giorno votato dal Consiglio Comunale di Verscio nella seduta del 2 aprile 1973.

Il Consiglio Comunale di Verscio all'unanimità

- constatato la situazione insostenibile in cui si trovano i fiumi Melezza e Isorno, sia per la scarsità di acqua che per la continua immissione del fango pompato dal lago artificiale di Palagnedra;
- considerato come questo fango, scaricato nel fiume Melezza in continuazione da oltre 5 mesi, ha ormai ridotto il nostro fiume ad un vero pantano, distruggendo quasi del tutto quei valori ambientali e paesaggistici che oggi un corso d'acqua deve assolutamente conservare, e apportando inoltre notevoli conseguenze negative alla fauna ittica;
- preoccupati per la salute pubblica della nostra popolazione e in particolar modo dei nostri bambini che fra non molto cercheranno in queste poche acque svago e refrigerio;
- richiamato l'articolo costituzionale 24septies concernente la protezione dell'uomo e del suo ambiente naturale dagli agenti dannosi o molesti;
- richiamati infine i Decreti federali urgenti per la protezione delle acque e dell'ambiente

i n v i t a

il Consiglio di Stato ad intervenire immediatamente ed energicamente presso le Officine Idroelettriche della Maggia affinché:

1. lo scarico del fango dal lago di Palagnedra sia subito sospeso;
2. lo scarico di mezzo della diga sia aperto in modo da spazzare dal letto del fiume Melezza il fango depositato;
3. il deflusso minimo previsto per convenzione sia in ogni tempo assolutamente garantito.

Invitiamo inoltre il Consiglio di Stato a stabilire il più presto possibile un sopralluogo, presenti le competenti autorità cantonali e comunali ed eventuali altri enti interessati, per constatare la fondatezza delle nostre rivendicazioni.

Attendiamo perciò il Vostro intervento e con la massima stima salutiamo.

PER IL CONSIGLIO COMUNALE

Il Presidente:
Luigi Leoni

Il Segretario:
Sandro Dellamora

Copia: Ai Comuni ed enti interessati.

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA ALDO BORNIA 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 31 13 91

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 7 18 07 / 7 65 46
Succursale: VW - Porsche - Chrysler
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 8 51 71

Riapertura 7 aprile 1973

Grotto Locanda del Castagneto Crana

Sala e Grotto rustico ticinese
Terrazza con magnifica vista sulla valle
Qualsiasi menu su comanda
Specialità nostrane
Rinomati formaggini

Si raccomandano Coniugi CONSOLI
Tel. 093 9 04 86

Farmacia Metropoli Locarno

Tel. 7 63 14 / 7 63 04

Cassina Pharmaceutica

B. Cassina

Gerovital®



Aslavital®

Prof. Dr. A. Aslan

IL NUOVO GEROVITAL H4

Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

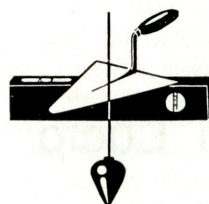
6616 Losone
Tel. 2 31 31 - 32



Sardi-Poncioni

Impresa pittura - Malergeschäft

Russo Tel. 093 9 03 08



Candolfi Sesto Comologno

Impresa di costruzioni
Tel. 093 9 04 89 - 88

dal 1.5.1973
Tel. 093 85 14 89 - 88

Centro



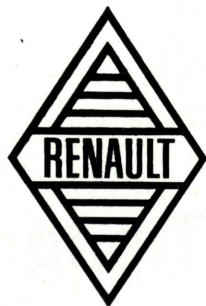
Locarno

Il centro dei vostri acquisti

Ristorante al 1. piano

MENU a

Fr. 3.90



AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 2 44 55

Soldati & Bertoni SA

Agenzia ufficiale Renault

Ascona

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 2 43 24 / 2 26 62

Concessionaria per il Ticino della

ALPINE



RENAULT



Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 7 25 03

Congelatori ,Siemens'

Il modo migliore per
avere merce fresca e genuina tutto l'anno.



Franco Dozio

Corso Pestalozzi
LUGANO Tel. 091 3 60 23

Chiedete informazioni al nostro collaboratore

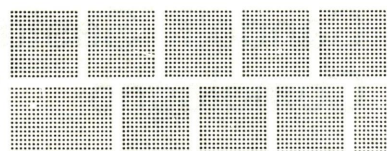
ORLANDO GARBANI-NERINI, Gresso
Tel. ufficio 091 51 91 32 / privato 091 3 79 86
Priv. Gresso 093 9 03 61



COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA
RAPPRESENTANZA GENERALE CONZETT & HUBER, ZURIGO

Rivolgetevi per informazioni ai nostri agenti di fiducia:

PIETRO MANZO Ispettore principale per il Ticino **MINUSIO**
Tel. 093 33 46 72
GIACOMO CANDOLFI Segretario **ASCONA** Tel. 093 2 18 47



Eredi Balemi Lucio

Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 8 41 04



Birra Bellinzona
Birra Buona



Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Responsabilità civile privata
Infortuni

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Pal. UBS Locarno Tel. 7 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 7 82 62



TRESOLDI

Radio - Stereo - Televisori - Registratori
Strumenti musicali elettronici
Vendita rateale

Assistenza tecnica

Abbonamento riparazioni
Fr. 9.— mensile

TV TRESOLDI S. A.
Via Varenna 19
6600 Locarno Tel. 093 7 54 88

